



«Berlusconi doveva dimettersi». Ma non è un "Aventino": al voto parteciperanno per dire no

«La situazione è intollerabile»

Staino



LA CITAZIONE

Vegas boccia il Cav

Giuseppe Vegas, oggi presidente della Consob e fino a poco tempo fa viceministro di Giulio Tremonti al ministero dell'Economia, ha scritto tempo fa in un manuale dal titolo «Il bilancio dello Stato», edito da Il Sole 24 Ore, che l'approvazione del rendiconto ha un importante «significato di carattere politico». E che l'eventuale rifiuto di approvarlo da parte di una Camere segna «una rottura del rapporto fiduciario che lega il Parlamento al governo che ha gestito quel determinato bilancio».

Si tratta appunto di un manuale, scritto senza conoscere i futuri casi concreti. Ma proprio per questo ha il valore di un giudizio che oggi non può essere smentito: la bocciatura subita da Berlusconi sul rendiconto di bilancio ha marcato «una rottura del rapporto fiduciario». E dunque impone le dimissioni del governo, per ragioni di correttezza costituzionale.

«Non lo è in modo costituzionalmente corretto, ma c'è anche un grave problema di reputazione dell'Italia che diminuisce sempre più.

In Europa con la situazione dei conti pubblici tutti guardano tutti: siamo stati con il fiato sospeso per vedere se la Slovacchia approvava il fondo salva-Stati; figuriamoci quando l'Italia, che è uno dei paesi più sotto osservazione, non approva il consuntivo di bilancio. Pensare che si possa uscirne «all'italiana», come ci dicono, con un *escamotage*, ridurrebbe ancora di più la reputazione del Paese. Chi vuole investire da noi o comprare titoli italiani si chiede: ma le regole in Italia ci sono o no? Perché una eventuale manipolazione delle regole e delle prassi costituzionali si tradurrebbe in scarsa credibilità del Paese e dei suoi conti».

Per questo l'opposizione chiede le dimissioni di Berlusconi? Secondo lei fa bene a uscire dall'aula oggi quando parlerà il premier?

«È politicamente spiegabile che le opposizioni per segnare la drammaticità della situazione non ascoltino il discorso in aula di Berlusconi, poi ovviamente voteranno la sfiducia».

Insomma, Berlusconi martedì sarebbe dovuto andare al Quirinale a dimettersi?

«Certo, poi il presidente Napolitano avrebbe potuto rimandarlo alle Camere, come si può fare in questi casi. Questa è una procedura regolare, poi ci sarebbe stato un dibattito politico e si sarebbe verificato se il governo ha la maggioranza o no.

Ma voler dimostrare di essere sempre in forza, con i numeri a posto e il governo che regge, non tiene conto del valore che ha la credibilità che invece chi ha rapporti con l'Italia considera molto».

Secondo lei come si esce da questa situazione complicata?

«Il problema è come il governo va avanti giorno per giorno. Siamo al disfacimento del cosiddetto governo carismatico. Non decide sul Governatore della Banca d'Italia; cade sul consuntivo; non si presenta dimissionario al Capo dello Stato. Occorre che le opposizioni concentrino tutti i loro sforzi per un'alternativa, senza perdere tempo».

nel suo comunicato, l'esigenza del governo di poter "operare con la costante coesione necessaria per garantire adempimenti imprescindibili».

Nel passaggio in cui Napolitano ha chiesto di sapere se la maggioranza di governo sia o no in grado di operare? Quindi non solo sulla fiducia, in modo costante?

«Sì, è stato puntuale come sempre, il problema è se la maggioranza sarà, in grado di operare giorno per giorno».

È possibile per il governo ripresentare il Rendiconto di bilancio alla Camera, magari con l'escamotage di una formula diversa ma con gli stessi numeri, che del resto non si possono cambiare?

«Non si può ripresentare, perché secondo il regolamento della Camera un progetto di legge bocciato non può essere ripresentato in commissione prima di sei mesi.

Che fanno, portano al Senato quello vecchio? E come possono riformularlo? Vorrebbe dire che i dati bocciati martedì erano falsi? Sono tabelle, non si saprebbe quali sono i conti veri e quelli sbagliati».

Quindi non è recuperabile questo «pasticcio» avvenuto a Montecitorio?

Intervista a Luciano Violante

«Così l'Italia non è più credibile sui conti pubblici»

L'ex presidente della Camera: il Rendiconto di bilancio non si può ripresentare e il premier si dovrebbe dimettere. La mancanza di regole fa crollare la nostra reputazione

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Silvio Berlusconi non considera che è in gioco la reputazione dell'Italia. Se non si rispettano le regole su questioni cruciali come il rendiconto e come l'esistenza di una maggioranza in grado di governare, crolla anche la credibilità sui conti italiani: Luciano Violante, ex presidente della Camera, responsabile delle Riforme per il Pd, ritiene che il presidente del Consiglio avrebbe dovuto presentare le sue dimissioni al Capo dello Stato. **Secondo lei quali sono le conseguenze politiche, economiche e costituzionali di quanto è avvenuto martedì nell'aula di Montecitorio?**



«È stato bocciato il consuntivo del bilancio dello Stato, quindi non si posso fare né l'assestamento né le misure successive. Per questo Andreotti e Goria si dimisero, per l'impossibilità di governare, non tanto per il fatto che avessero la maggioranza o no. Infatti il Capo dello Stato ha posto con grande chiarezza,